

CROCE E RISURREZIONE NELLA PROSPETTIVA DEL SABATO SANTO. A partire da H.U. von Balthasar.

"Dove ho vinto io se non sulla croce? Siete ciechi come Giudei e pagani, fino a vaneggiare che il Golgotha sarebbe la mia caduta e bancarotta, e credete che solo più tardi, tre giorni più tardi, mi sarei ripreso dalla mia morte e che sarei emerso arrampicando a fatica dall'abisso dell'Ade di nuovo in mezzo a voi? Ecco; questo è il mio segreto e non ne esiste un altro in cielo o sulla terra: la croce è salvezza, la mia morte è vittoria, la mia tenebra è luce. Allora, quando io penavo nel mio martirio, e lo spavento mi invadeva l'anima per l'abbandono, la riprovazione, l'inutilità della mia vita, e tutto era oscuro...e in me rimaneva solo impotenza, stanchezza mortale e il senso di un fallimento infinito – e alla fine si avvicinava il misterioso luogo, l'ultimo, sull'orlo dell'essere, e poi la caduta nel vuoto e il ribaltare nell'abisso senza fondo, il dileguare, finire, sfinire: l'immensa morte che solo io morivo (a voi tutti questo è risparmiato mediante la mia morte e nessuno farà l'esperienza di che cosa significhi morire): questo fu la mia vittoria. Mentre cadevo e cadevo, il mondo nuovo saliva. Mentre ero sfinite oltre ogni debolezza, si rafforzava la mia sposa, la chiesa. Mentre mi perdevo e del tutto mi donavo e mi spremavo dallo spazio del mio io e senza possibilità di rifugio (neppure in Dio) dal nascondiglio più segreto del sé venivo espulso: allora io mi svegliai e mi alzavo nel cuore dei miei fratelli"⁹

X Tra la croce e la Pasqua (ma soltanto se ha senso parlare di un "tra" temporale: la croce non è forse la Pasqua di Gesù, il Cristo sul suo Trono nella presenza Trinitaria? ... eppure ha senso parlare di un "tra", di un tempo che non è più tempo, poiché oltre l'umano, unica, reale dimora del tempo, ha senso per noi, di fronte al mistero di quel limite proprio del tempo che è la morte...), il silenzio del sabato santo è un viaggio nell'abisso.

Un corpo non c'è più, sottratto alla vista del quotidiano, passato attraverso la condizione-non-condizione dell'umano. La morte ha effettivamente decretato l'abbandono che consuma l'uomo. In questo abbandono c'è tutto l'"incanto del sabato santo", la possibilità di vita risorta.

La Teologia dei Tre giorni¹⁰ è guidata dal cammino verso i morti del sabato del silenzio, là si gioca tutta la logica dell'incarnazione come esperienza trinitaria di *Kenosi*.

Il percorso di von Balthasar tra il cammino verso la croce (venerdì santo) e il cammino verso il Padre (Pasqua) trova la sua massima drammaticità proprio nello

⁹ H. U. VON BALTHASAR, *Il Cuore del Mondo*, coll. «I Classici dello Spirito», R.C.S. Libri, Milano 1997, p. 140.

¹⁰ H. U. VON BALTHASAR, *Teologia dei tre giorni. Mysterium Paschale*, Queriniana, Brescia 2005^o.